



## **Riunione dei Presidenti delle Commissioni per la Protezione dell'ambiente e delle Commissioni per l'Amministrazione statale e le Autorità locali**

### **“Strategie macroregionali: sviluppo e prospettive”**

*Vilnius, 24 e 25 novembre 2013*

#### **Scheda n. 23/AP**

Nell'ambito delle riunioni interparlamentari abitualmente ospitate dal Paese che detiene la Presidenza semestrale dell'Unione europea, si terrà a Vilnius il prossimo 24 e 25 novembre una riunione dei Presidenti delle Commissioni per la Protezione dell'ambiente e per l'Amministrazione statale e le Autorità locali sulle “Strategie macroregionali: sviluppo e prospettive”.

Il dibattito si articolerà in tre sessioni rispettivamente dedicate a: l'importanza delle strategie macroregionali dell'Unione europea; la dimensione ambientale delle strategie macroregionali; il contributo delle istituzioni europee nell'elaborazione delle strategie macroregionali.

Si è già reso disponibile un [progetto di Conclusioni](#). Queste ricordano, fra l'altro, che le strategie macroregionali funzionano secondo il principio di non utilizzare ulteriori fondi UE, nuove istituzioni e una nuova legislazione, necessitando pertanto di una governance integrata che consenta un utilizzo più mirato ed efficiente di istituzioni, fondi e legislazione già esistenti (punto 3). Accolgono, inoltre, con favore il lancio della consultazione sulla strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica, che dovrebbe comprendere Grecia, Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro e Albania (punto 16).

#### **I Sessione: L'importanza delle strategie macroregionali dell'Unione europea**

Le strategie macroregionali sono volte a permettere una migliore utilizzazione delle risorse esistenti per far fronte a problemi di sviluppo territoriale, identificando risposte congiunte alle sfide comuni, migliorando l'integrazione territoriale e rafforzando l'efficacia di diverse forme di politiche sostenute dall'Unione europea e di partenariati fra le amministrazioni pubbliche e le autorità locali e regionali nonché altre istituzioni e organizzazioni della società civile.

Il concetto di macroregione è nato dal desiderio di fornire una risposta collettiva al degrado ambientale del Mar Baltico e di agire di concerto in merito alle sfide e alle opportunità della regione. L'Unione europea ha quindi adottato nel 2009 la **strategia per la regione del Mar Baltico (EUSBR)** ([COM\(2009\) 248](#)) e, nel giugno 2011, la **strategia per la regione del Danubio (EUSDR)** ([COM\(2010\) 715](#)).

Il 21 novembre 2011, la Commissione ha inoltre adottato la comunicazione **Sviluppare una strategia marittima per la regione dell'Oceano atlantico** ([COM\(2011\) 782](#)).

Infine, il 3 dicembre 2012, ha adottato la comunicazione **Una strategia marittima per il Mare Adriatico e il Mar Ionio** ([COM\(2012\) 713](#)), la quale contiene una valutazione delle esigenze e del potenziale delle attività marine nella regione del Mare Adriatico e del Mar Ionio e stabilisce un quadro per le future misure da adottare a favore di una strategia marittima coerente e il relativo piano d'azione. Il Mare Adriatico e il Mar Ionio collegano i territori di sette Paesi: tre Stati membri dell'UE (Grecia, Italia e Slovenia), un Paese in via di adesione (Croazia), un Paese candidato (Montenegro) e due Paesi candidati potenziali (Albania e Bosnia-Erzegovina). La Serbia, a sua volta Paese candidato, è uno degli otto membri dell'iniziativa adriatico-ionica, mentre altri Paesi della regione che condividono interessi politici ed economici legati ad attività marittime nell'Adriatico e nello Ionio possono essere coinvolti caso per caso in attività specifiche.

Tale strategia costituisce una delle componenti della più ampia **strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica**, che il Consiglio europeo, nelle sue [conclusioni](#) del 13 e 14 dicembre 2012 (al punto 26), ha invitato la Commissione ad adottare entro la fine del 2014, "fatta salva la valutazione del concetto di strategie macroregionali"<sup>1</sup>. Otto Paesi sono interessati: quattro Stati membri dell'UE (Grecia, Italia, Slovenia e Croazia) e quattro Paesi non UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia). Il Consiglio europeo, come ricordato nel corso del Consiglio Affari Generali del 22 ottobre 2013 (nelle sue [conclusioni sul valore aggiunto delle strategie macroregionali](#)), ha chiesto alla Commissione di adottare, nel corso del primo semestre del 2014, una nuova comunicazione e un piano d'azione sulla strategia macroregionale adriatico-ionica e di presentarli al Consiglio per l'adozione durante la Presidenza italiana<sup>2</sup>.

L'obiettivo delle strategie macroregionali di mobilitare nuovi progetti e iniziative, creando un senso di responsabilità comune, è un'importante novità per la cooperazione e la coesione territoriali, che va valutato in base ai risultati, e il suo successo misurato in base allo sforzo richiesto. Il 27 giugno 2013, la Commissione ha pertanto presentato una **relazione sul valore aggiunto delle strategie macroregionali** ([COM\(2013\) 468](#)), in cui intende chiarire il concetto, dare una valutazione del valore aggiunto delle strategie macroregionali e fornire raccomandazioni per il futuro. Essa tiene in considerazione i risultati conseguiti finora, i vantaggi e le difficoltà, sullo sfondo del quadro politico generale dell'Unione, comprese la [strategia Europa 2020](#) e la prospettiva territoriale presente nei trattati.

La relazione specifica che le definizioni iniziali delle strategie macroregionali<sup>3</sup> sono consolidate nella proposta di regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2014-2020<sup>4</sup>, che afferma che una strategia macroregionale: 1) è un quadro integrato relativo a Stati membri e Paesi terzi della stessa zona geografica; 2) affronta sfide comuni; 3) trae

---

<sup>1</sup> Il Consiglio Affari generali del 13 aprile 2011 ([3083ª sessione del Consiglio](#)) al punto 20 ha, infatti, invitato la Commissione a "chiarire la nozione di strategie macroregionali, a valutarne il valore aggiunto e a presentare i risultati al Consiglio e al Parlamento europeo entro giugno 2013".

<sup>2</sup> La Commissione europea ha lanciato, il 25 ottobre 2013, una [consultazione pubblica](#) sulla futura implementazione della strategia per la macroregione al fine di verificare se gli obiettivi prefissati rispondano adeguatamente alle necessità degli abitanti delle aree coinvolte. I risultati della consultazione saranno presentati nel corso di un evento che si terrà ad Atene il 6 e 7 febbraio 2014.

<sup>3</sup> [Macro-regional strategies in the European Union](#) (settembre 2009).

<sup>4</sup> Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio ([COM\(2013\) 246](#)), del 22 aprile 2013.

beneficio da una cooperazione rafforzata per la coesione economica, sociale e territoriale. Una strategia macroregionale deve inoltre essere approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

La relazione valuta in modo ampiamente positivo le strategie finora attuate, sottolineando come tali strategie abbiano dato vita a centinaia di nuovi progetti e abbiano contribuito alla formulazione di obiettivi politici comuni in settori di vitale importanza per le regioni interessate. L'impostazione macroregionale ha permesso la creazione di reti di cooperazione, il lancio di numerose iniziative congiunte e l'adozione di decisioni politiche a livello collettivo.

Negli ultimi due anni hanno avuto luogo diverse discussioni e vi è stata una recente risoluzione del Parlamento europeo in merito alla possibilità di avviare una **strategia macroregionale nella regione delle Alpi** (su cui *infra*). Attualmente la [Convenzione delle Alpi](#) è l'unico strumento di diritto internazionale esistente e vincolante per le regioni alpine, e costituisce dunque la fonte di riferimento per la discussione in corso<sup>5</sup>.

Il progetto, nato con la presentazione di un documento d'iniziativa nel giugno 2012 e portato avanti dalla Francia (con il pieno sostegno della Camera di Commercio e Industria francese, che gestirà un gruppo di lavoro informale per fornire un contributo in merito), coinvolge altri 6 Stati (Italia, Germania, Austria, Slovenia, Svizzera e Liechtenstein), già partecipanti al programma di cooperazione transnazionale Spazio Alpino 2007-2013, coinvolgendo una popolazione complessiva di 70 milioni di abitanti. In particolare, le regioni italiane coinvolte sono: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

I rappresentanti degli Stati interessati hanno firmato a Grenoble, il 18 ottobre 2013, l'accordo strategico con il quale richiedono lo sviluppo di una strategia per la regione alpina: "[risoluzione politica per l'attuazione della Strategia dell'UE per la Regione Alpina](#)", siglato dalla Conferenza plenaria dei rappresentanti degli Stati alpini (Italia, Austria, Francia, Germania, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera) e dai Presidenti delle Regioni (l'Italia, per le Regioni, rappresentata da: Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Piemonte e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano)<sup>6</sup>. Essi esprimono la comune volontà di sostenere l'iniziativa e definiscono tre principali assi di intervento per il suo sviluppo: 1) garantire una crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l'innovazione mediante il consolidamento e la diversificazione delle attività economiche specifiche, con l'obiettivo di rafforzare la solidarietà fra zone di montagna e aree urbane; 2) promuovere uno sviluppo territoriale basato su una politica di mobilità che rispetti l'ambiente, attraverso il rafforzamento della cooperazione universitaria e lo sviluppo di servizi e infrastrutture di trasporto e di comunicazione; 3) valorizzare una gestione sostenibile delle risorse energetiche, naturali e culturali, e tutelare l'ambiente mediante la conservazione della biodiversità e delle aree naturali.

---

<sup>5</sup> **La Convenzione delle Alpi** è un trattato internazionale sottoscritto dai Paesi alpini (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia e Svizzera) e dall'Unione europea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile e tutelare gli interessi della popolazione residente, tenendo conto delle complesse questioni ambientali, sociali, economiche e culturali.

<sup>6</sup> La Conferenza delle Regioni del 7 novembre 2013 ha approvato un Ordine del giorno in merito alle strategie da adottare per l'istituzione della macroregione alpina, in cui "affida alla Regione Lombardia la costituzione di un gruppo di lavoro delle Regioni italiane interessate per la definizione della *governance* interna alla Macroregione Alpina Regioni, anche con riferimento all'attività che le vedrà impegnate nella stesura del Piano d'Azione per la strategia".

I firmatari dell'accordo raccomandano al Consiglio europeo di approvare il progetto in occasione della riunione del 19 e 20 dicembre 2013 e di dare successivamente mandato alla Commissione europea per elaborare, in coordinamento con Stati e Regioni interessati, un documento strategico e un piano d'azione in materia, con l'obiettivo di adottare i due testi durante il semestre di Presidenza italiana e rendere la strategia operativa all'inizio del 2015.

## **II Sessione: La dimensione ambientale delle strategie macroregionali**

Il 14 dicembre 2007 il Consiglio europeo, nelle [conclusioni](#) della Presidenza, ha invitato la Commissione a presentare una strategia per la regione del Mar Baltico in seguito al degrado sempre più evidente del Mar Baltico stesso, ma anche alla necessità di incanalare i percorsi di sviluppo assai disparati seguiti dai vari Paesi della regione e di sfruttare i potenziali vantaggi di un maggiore e migliore coordinamento. Il Consiglio europeo lasciava impregiudicata la politica marittima integrata approvata nelle medesime conclusioni, indicava che la strategia avrebbe dovuto, fra l'altro, aiutare ad affrontare le sfide ambientali urgenti connesse con il Mar Baltico, e che il quadro della dimensione settentrionale<sup>7</sup> fornisse la base per gli aspetti esterni della cooperazione nella regione.

La strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico raggruppa otto Stati membri (Svezia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania e Polonia) ed è aperta alla cooperazione con i Paesi limitrofi, fra cui la Russia e la Norvegia.

Alcuni progetti faro della strategia sono:

- il progetto [Baltic Deal](#), che riguarda la cooperazione con gli agricoltori per contribuire a ridurre le perdite di nutrienti dagli allevamenti e mantenere la produzione e la competitività;
- il progetto [Efficient, Safe and Sustainable Traffic at Sea \(Traffico marittimo efficiente, sicuro e sostenibile\) \(EfficienSea\)](#), che rende la regione del Mar Baltico una regione pilota per l'"e-navigation" (navigazione elettronica), mediante lo sviluppo e la sperimentazione di infrastrutture e servizi per la navigazione elettronica, nonché la più ampia condivisione delle migliori pratiche;
- il progetto [Baltic Manure](#), che mira a impiegare il letame per trasformare un problema ambientale in un'opportunità di innovazione industriale (il progetto attualmente permette di produrre energia rinnovabile e fertilizzanti organici)
- il progetto [BSR Stars](#), che mira a rafforzare la competitività regionale e la crescita, creando vincoli transnazionali per la ricerca e l'innovazione con l'obiettivo di affrontare sfide comuni in settori quali la sanità, l'energia e i trasporti sostenibili.

La strategia dell'Unione europea per la regione del Danubio coinvolge nove Stati membri dell'UE (Germania, Austria, Ungheria, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Slovenia, Bulgaria, Romania e Croazia) e cinque Paesi non UE (Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Ucraina e Moldavia).

Alcuni progetti che rientrano nella strategia sono:

- il [ponte Vidin-Calafat](#) fra Bulgaria e Romania, un collegamento fondamentale su uno degli itinerari prioritari della rete transeuropea di trasporto (TEN-T);

---

<sup>7</sup> La dimensione settentrionale fornisce un quadro comune per la promozione del dialogo e una cooperazione concreta nell'Europa settentrionale tra Unione europea, Islanda, Norvegia e Russia.

- il progetto [Danube Shipwreck Removal \(rimozione dei relitti navali nel Danubio\)](#), volto a eliminare i relitti navali dal Danubio e dai fiumi Sava e Tisa in Serbia, Romania e Bulgaria al fine di migliorare la navigazione e le condizioni ecologiche;
- il [Business Forum della regione del Danubio](#), che incoraggia incontri fra imprese e promuove contatti con i fornitori di conoscenze, quali gli istituti di ricerca e le università;
- l'avvio dei lavori per l'istituzione di un fondo di ricerca e di innovazione nella regione del Danubio, con l'obiettivo di riunire fondi nazionali e regionali, sulla base delle esperienze del programma BONUS nella regione del Mar Baltico;
- il progetto [Danube floodrisk \(progetto contro i rischi d'inondazione del Danubio\)](#), che promuove metodi di cooperazione tra 19 istituzioni in 8 paesi della regione danubiana, come la condivisione delle banche dati e della mappatura delle inondazioni.

### **III Sessione: Il contributo delle istituzioni europee nell'elaborazione delle strategie macroregionali**

Le strategie macroregionali devono essere approvate dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

Danuta Maria Hübner, Presidente della Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo, chiarirà la posizione del Parlamento europeo rispetto alle strategie macroregionali.

Il Parlamento europeo ha adottato il 3 luglio 2012 una risoluzione su **“Evoluzione delle strategie macroregionali dell'UE: prassi attuale e prospettive future, in particolare nel Mediterraneo”** ([P7\\_TA\(2012\)0269](#)), nella quale si sottolinea che il coordinamento di tre strategie macroregionali (Mediterraneo occidentale, iniziativa adriatico-ionica e Mediterraneo orientale) consente di condurre una politica d'insieme per tutto il bacino mediterraneo, in sinergia con le priorità definite dall'Unione, e contribuisce al conseguimento degli obiettivi della strategia dell'Unione europea per una crescita economica intelligente e sostenibile. Il Parlamento sottolinea, in particolare, come la strategia macroregionale adriatico-ionica costituisca un fattore significativo di riconciliazione fra i territori dei Balcani occidentali e possa contribuire all'integrazione di tali Paesi nell'Unione europea.

Il 13 settembre 2012 il Parlamento europeo ha inoltre approvato una risoluzione **sulla strategia per la regione atlantica nel quadro della politica di coesione dell'Unione** ([P7\\_TA\(2012\)0341](#)), in cui auspica, fra l'altro, che la strategia adotti un approccio più ampio, elaborando una visione strategica concordata per il futuro sviluppo della regione atlantica, integrando la dimensione territoriale, sviluppando i collegamenti fra terra e mare e definendo un quadro che consenta di meglio gestire la politica di assetto degli spazi marittimi e terrestri nelle regioni atlantiche.

Il 10 settembre 2013 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione **su una strategia per la pesca nel mare Adriatico e nel mar Ionio** ([P7\\_TA\(2013\)0346](#)), nella quale, considerando che sette Paesi hanno uno sbocco sul mare Adriatico o sul mar Ionio, fra cui quattro Stati membri (Italia, Grecia, Croazia e Slovenia), un Paese candidato (Montenegro) e due potenziali Paesi candidati (l'Albania e la Bosnia-Erzegovina), sottolinea che la politica marittima integrata debba svolgere un ruolo fondamentale nell'elaborazione di una politica strategica a lungo termine nel mare Adriatico e nel mar Ionio, al fine di conseguire una crescita sostenibile del settore marino e marittimo e la conservazione degli ecosistemi

marini per le generazioni future. Invita inoltre la Commissione a incoraggiare gli Stati membri che si affacciano sul mare Adriatico e sul mar Ionio a elaborare e attuare strategie per l'ambiente marino che applichino un approccio ecosistemico e a includere, nella futura proposta legislativa sulla pianificazione dello spazio marittimo disposizioni che impongano l'attuazione di misure utili al recupero delle normative esistenti sul loro territorio in materia ambientale e di salvaguardia del turismo.

Il 23 maggio 2013 il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione su una **strategia macroregionale per le Alpi** ([P7\\_TA\(2013\)0229](#)), in cui si sottolinea fra l'altro che una strategia macroregionale per le Alpi rappresenta uno strumento efficace per rafforzare la cooperazione territoriale europea nella regione interessata, applicando un approccio dal basso verso l'alto ed estendendo la cooperazione attraverso un uso migliore delle risorse disponibili, nonché facilitando un coordinamento intersettoriale delle politiche. Pone inoltre l'accento sul fatto che una strategia macroregionale per le Alpi garantirebbe la complementarità delle diverse iniziative dell'UE riguardanti la regione alpina e le zone di montagna e apporterebbe un vero valore aggiunto a progetti concreti. Sottolinea che essa sarebbe in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020, e perciò in accordo con l'impegno dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e ritiene che debba coordinare i fondi UE esistenti, in particolare nell'ambito della politica di coesione, al fine di realizzare progetti volti a far fronte a sfide comuni quali la protezione dell'ambiente, gli investimenti nella competitività e nell'innovazione, l'agricoltura e la silvicoltura, l'acqua, l'energia, le questioni ambientali e climatiche e i trasporti.

*22 novembre 2013*

*A cura di Viviana Di Felice*

*Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea*

*([affeuropei@senato.it](mailto:affeuropei@senato.it))*